



OR

N. 39 del registro deliberazioni

PROVINCIA DI BENEVENTO

VERBALE DI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta dell' 8 aprile 2009

Oggetto: RECEPIMENTO DELIBERA G.P. N. 38 DEL 30.1.2009 AD OGGETTO: "RECEPIMENTO CARTA EUROPEA DELLA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI ALLA VITA COMUNALE E REGIONALE DEL "LIBRO BIANCO DELLA COMMISSIONE EUROPEA: NUOVO IMPULSO PER LA GIOVENTU' EUROPEA, DELLA RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA DEL 25.11.2003 (OBIETTIVI COMUNI SULLA PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE DEI GIOVANI) E LA CARTA DELL'INFORMAZIONE DELLA GIOVENTU' EUROPEA ADOTTATA A BRATISLAVA (REP. SLOVACCA) IL 19.11.2004 DALLA XV^ ASSEMBLEA GENERALE DELL'AGENZIA DELLA GIOVENTU' EUROPEA (ERYCA).-

L'anno duemilanove addì OTTO del mese di APRILE alle ore 10,30 presso la Rocca dei Rettori - Sala Consiliare - su convocazione del Presidente della Provincia, Prot. gen. n. 3228 del 27.3.2009 e n. 3348 dell' 1.4.2009, - ai sensi del Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli EE.LL.- D. Lgs.vo N. 267 del 18 agosto 2000 e del vigente Statuto - si è riunito il Consiglio Provinciale composto dal:

Presidente della Provincia Prof. Ing. Aniello CIMITILE

e dai seguenti Consiglieri:

1) MATURO Giuseppe Maria <i>Presidente del Consiglio Provinciale</i>			
2) BETTINI	Aurelio	14) LOMBARDI	Nino
3) CAPASSO	Gennaro	15) LOMBARDI	Renato
4) CAPOBLANCO	Angelo	16) MADDALENA	Michele
5) CAPOCEFALO	Spartico	17) MAROTTA	Mario
6) CATAUDO	Alfredo	18) MAZZONI	Erminia
7) COCCA	Francesco	19) MOLINARO	Dante
8) DAMIANO	Francesco	20) PETRIELLA	Carlo
9) DEL VECCHIO	Remo	21) RICCI	Claudio
10) DI SOMMA	Catello	22) RICCIARDI	Luca
11) IADANZA	Pietro	23) RUBANO	Lucio
12) IZZO	Cosimo	24) VISCONTI	Paolo
13) LAMPARELLI	Giuseppe		

Presiede il Presidente del Consiglio Provinciale Dott. Giuseppe Maria MATURO

Partecipa il Segretario Generale **Dr. Claudio UCCELLETTI**

Eseguito dal Segretario Generale l'appello nominale sono presenti n. 21 Consiglieri ed il Presidente della Giunta.

Risultano assenti i Consiglieri - 7 - 16 - 18 -

Sono presenti i Revisori dei Conti _____

Sono, altresì, presenti gli Assessori SIMEONE - VALENTINO

Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

IL PRESIDENTE

Dà la parola all'Assessore alle Politiche del lavoro, Nicola Augusto SIMEONE, il quale, su invito del Consigliere IZZO chiarisce la propria posizione nonché i rapporti con il Partito Italia dei Valori, che ha concorso alle elezioni provinciali, quale lista collegata al Presidente CIMITILE.

Successivamente l'Assessore SIMEONE tiene una dettagliata relazione sull'argomento indicato in oggetto, di cui alla proposta allegata alla presente sotto il n. 1), con a tergo espresso il parere favorevole reso ai sensi dell'art. 49 del T.U. delle Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL., D.Lgs.vo 18 agosto 2000 n. 267.

Intervengono i Consiglieri IZZO, LOMBARDI NINO, RICCIARDI, replica brevemente l'Assessore SIMEONE.

Il Presidente MATURO su intervento del Consigliere IZZO che, a nome del proprio Gruppo richiede che la proposta sia posta in votazione per appello nominale, invita il Segretario Generale a procedere in tal senso.

Il Segretario Generale procede a far effettuare la votazione mediante appello nominale con il seguente risultato: presenti 13, assenti 12 (CAPASSO, CAPOBIANCO, CAPOCEFALO, CATAUDO, COCCA, DI SOMMA, IZZO, MADDALENA, MAROTTA, MAZZONI, MOLINARO, RICCIARDI), astenuto 1 (DEL VECCHIO REMO), voti favorevoli n. 12.

Si dà atto che il consigliere Petriella, assente all'appello, è rientrato in aula prima della proclamazione ed è stato, pertanto, ammesso al voto dal Presidente.

Il tutto come da resoconto stenografico allegato sotto il n. 2).

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

VISTA la proposta allegata sotto il n. 1), munita del parere favorevole reso ai sensi dell'art.49 del T.U. delle Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL., D.Lgs.vo 18 agosto 2000 n. 267.

VISTO l'esito della eseguita votazione.

DELIBERA

1. Di recepire e fare propria integralmente la delibera di Giunta Provinciale n. 38 del 30.1.2009, in ordine ai principi e agli obiettivi della CARTA EUROPEA DELLA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI ALLA VITA COMUNALE E REGIONALE DEL "LIBRO BIANCO DELLA COMMISSIONE EUROPEA: NUOVO IMPULSO PER LA GIOVENTU' EUROPEA, DELLA RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA DEL 25.11.2003 (OBIETTIVI COMUNI SULLA PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE DEI GIOVANI) E LA CARTA DELL'INFORMAZIONE DELLA GIOVENTU' EUROPEA ADOTTATA A BRATISLAVA (REP. SLOVACCA) IL 19.11.2004 DALLA XV^ ASSEMBLEA GENERALE DELL'AGENZIA DELLA GIOVENTU' EUROPEA (ERYCA)".-
2. di promuovere e mettere in opera le varie forme di informazione e partecipazione giovanile, in concertazione con i giovani e con i loro rappresentanti, tra cui i Forum previsti e riconosciuti dagli artt. 7 e 8 del D. lgs. N. 267/2000.
3. di trasmettere la presente delibera al Dirigente del Settore Lavoro, Politiche Giovanili per i provvedimenti consequenziali.

Il Presidente MATURO data l'assenza della Consigliera MAZZONI, propone di rinviare la discussione sul punto 1 dell'Ordine del Giorno aggiuntivo. Il Consiglio concorda in tal senso e la seduta è tolta alle ore 14,40.



*de insurre nel vucolo
n. 39 del 8-4-09*

PROVINCIA DI BENEVENTO

*Votazione
LH*

CONSIGLIO PROVINCIALE

SEDUTA DEL _____ ORE _____ (APPELLO ORE _____)

PRESENTI N. _____ ASSENTI N. _____

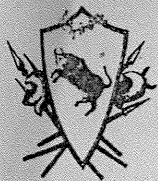
PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Prof. Aniello CIMITILE favore

*17 voti
favore
e 1 astenuto
S. efforop*

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO :

- | | | |
|--------------------------------|-----------|--------------------------------------|
| 1. Dott. Giuseppe Maria MATURO | | <i>favore</i> |
| 2. BETTINI | Aurelio | <i>favore</i> |
| 3. CAPASSO | Gennaro | <i>Am.</i> |
| 4. CAPOBIANCO | Angelo | <i>Am.</i> |
| 5. CAPOCEFALO | Spartico | <i>Am.</i> |
| 6. CATAUDO | Alfredo | <i>Am.</i> |
| 7. COCCA | Francesco | <i>Am.</i> |
| 8. DAMIANO | Francesco | <i>favore</i> |
| 9. DEL VECCHIO | Remo | <i>Astente</i> |
| 10. DI SOMMA | Catello | <i>Astente</i> |
| 11. IADANZA | Pietro | <i>Favore</i> |
| 12. IZZO | Cosimo | <i>Astente</i> |
| 13. LAMPARELLI | Giuseppe | <i>favore</i> |
| 14. LOMBARDI | Nino | <i>favore</i> |
| 15. LOMBARDI | Renato | <i>favore</i> |
| 16. MADDALENA | Michele | <i>astente</i> |
| 17. MAROTTA | Mario | <i>astente</i> |
| 18. MAZZONI | Erminia | <i>astente</i> |
| 19. MOLINARO | Dante | <i>astente</i> |
| 20. PETRIELLA | Carlo | <i>astente - meno al voto favore</i> |
| 21. RICCI | Claudio | <i>favore</i> |
| 22. RICCIARDI | Luca | <i>astente</i> |
| 23. RUBANO | Lucio | <i>favore</i> |
| 24. VISCONTI | Paolo | <i>favore</i> |



PROVINCIA DI BENEVENTO

CONSIGLIO PROVINCIALE

SEDUTA DEL _____ ORE _____ (APPELLO ORE _____)
PRESENTI N. _____ ASSENTI N. _____

PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Prof. Aniello CIMITILE *SI*

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO :

- | | |
|--------------------------------|---------------------|
| 1. Dott. Giuseppe Maria MATURO | <i>SI</i> |
| 2. BETTINI | Aurelio <i>SI</i> |
| 3. CAPASSO | Gennaro — |
| 4. CAPOBIANCO | Angelo — |
| 5. CAPOCEFALO | Spartico — |
| 6. CATAUDO | Alfredo — |
| 7. COCCA | Francesco — |
| 8. DAMIANO | Francesco <i>SI</i> |
| 9. DEL VECCHIO | Remo <i>AST</i> |
| 10. DI SOMMA | Catello — |
| 11. IADANZA | Pietro <i>SI</i> |
| 12. IZZO | Cosimo — |
| 13. LAMPARELLI | Giuseppe <i>SI</i> |
| 14. LOMBARDI | Nino <i>SI</i> |
| 15. LOMBARDI | Renato <i>SI</i> |
| 16. MADDALENA | Michele — |
| 17. MAROTTA | Mario — |
| 18. MAZZONI | Erminia — |
| 19. MOLINARO | Dante — |
| 20. PETRIELLA | Carlo — |
| 21. RICCI | Claudio <i>SI</i> |
| 22. RICCIARDI | Luca — |
| 23. RUBANO | Lucio <i>SI</i> |
| 24. VISCONTI | Paolo <i>SI</i> |

12 SI
1 AST

Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE
- Dr. Claudio UCCELLETTI -

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
- Dott. Giuseppe Maria MATURO -

N. 244

Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

BENEVENTO 23 APR. 2009

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Claudio UCCELLETTI)

La suesesa deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data 23 APR. 2009 e avverso la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.

SI ATTESTA, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D. n. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

li 26 MAG. 2009

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Claudio UCCELLETTI)

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno 4 MAG. 2009

- Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento li, 26 MAG. 2009

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Claudio UCCELLETTI)

Copia per

- PRESIDENTE CONSIGLIO _____ il _____ prot. n. _____
- 2 SETTORE Politiche Lavoro il _____ prot. n. _____
- SETTORE _____ il _____ prot. n. _____
- SETTORE _____ il _____ prot. n. _____
- Revisori dei Conti il _____ prot. n. _____



N. 39 del registro deliberazioni

OR

PROVINCIA DI BENEVENTO

VERBALE DI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta dell' 8 aprile 2009

Oggetto: RECEPIMENTO DELIBERA G.P. N. 38 DEL 30.1.2009 AD OGGETTO: "RECEPIMENTO CARTA EUROPEA DELLA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI ALLA VITA COMUNALE E REGIONALE DEL "LIBRO BIANCO DELLA COMMISSIONE EUROPE: NUOVO IMPULSO PER LA GIOVENTU' EUROPEA, DELLA RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA DEL 25.11.2003 (OBIETTIVI COMUNI SULLA PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE DEI GIOVANI) E LA CARTA DELL'INFORMAZIONE DELLA GIOVENTU' EUROPEA ADOTTATA A BRATISLAVA (REP. SLOVACCA) IL 19.11.2004 DALLA XV^ ASSEMBLEA GENERALE DELL'AGENZIA DELLA GIOVENTU' EUROPEA (ERYCA).-

L'anno duemilanove addì OTTO del mese di APRILE alle ore 10,30 presso la Rocca dei Rettori - Sala Consiliare - su convocazione del Presidente della Provincia, Prot. gen. n. 3228 del 27.3.2009 e n. 3348 dell' 1.4.2009, - ai sensi del Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli EE.LL.- D. Lgs.vo N. 267 del 18 agosto 2000 e del vigente Statuto - si è riunito il Consiglio Provinciale composto dal:

Presidente della Provincia Prof. Ing. Aniello CIMITILE

e dai seguenti Consiglieri:

1) MATURO Giuseppe Maria	<i>Presidente del Consiglio Provinciale</i>
2) BETTINI	Aurelio
3) CAPASSO	Gennaro
4) CAPOBLANCO	Angelo
5) CAPOCEFALO	Spartico
6) CATAUDO	Alfredo
7) COCCA	Francesco
8) DAMIANO	Francesco
9) DEL VECCHIO	Remo
10) DI SOMMA	Catello
11) IADANZA	Pietro
12) IZZO	Cosimo
13) LAMPARELLI	Giuseppe
14) LOMBARDI	Nino
15) LOMBARDI	Renato
16) MADDALENA	Michele
17) MAROTTA	Mario
18) MAZZONI	Erminia
19) MOLINARO	Dante
20) PETRIELLA	Carlo
21) RICCI	Claudio
22) RICCIARDI	Luca
23) RUBANO	Lucio
24) VISCONTI	Paolo

Presiede il Presidente del Consiglio Provinciale *Dott. Giuseppe Maria MATURO*

Partecipa il Segretario Generale *Dr. Claudio UCCELLETTI*

Eseguito dal Segretario Generale l'appello nominale sono presenti n. 21 Consiglieri ed il Presidente della Giunta.

Risultano assenti i Consiglieri - 7 - 16 - 18 -

Sono presenti i Revisori dei Conti

Sono, altresì, presenti gli Assessori SIMEONE - VALENTINO

IL PRESIDENTE

Dà la parola all'Assessore alle Politiche del lavoro, Nicola Augusto SIMEONE, il quale, su invito del Consigliere IZZO chiarisce la propria posizione nonché i rapporti con il Partito Italia dei Valori, che ha concorso alle elezioni provinciali, quale lista collegata al Presidente CIMITILE.

Successivamente l'Assessore SIMEONE tiene una dettagliata relazione sull'argomento indicato in oggetto, di cui alla proposta allegata alla presente sotto il n. 1), con a tergo espresso il parere favorevole reso ai sensi dell'art. 49 del T.U. delle Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL., D.Lgs.vo 18 agosto 2000 n. 267.

Intervengono i Consiglieri IZZO, LOMBARDI NINO, RICCIARDI, replica brevemente l'Assessore SIMEONE.

Il Presidente MATURO su intervento del Consigliere IZZO che, a nome del proprio Gruppo richiede che la proposta sia posta in votazione per appello nominale, invita il Segretario Generale a procedere in tal senso.

Il Segretario Generale procede a far effettuare la votazione mediante appello nominale con il seguente risultato: presenti 13, assenti 12 (CAPASSO, CAPOBIANCO, CAPOCEFALO, CATAUDO, COCCA, DI SOMMA, IZZO, MADDALENA, MAROTTA, MAZZONI, MOLINARO, RICCIARDI), astenuto 1 (DEL VECCHIO REMO), voti favorevoli n. 12.

Si dà atto che il consigliere Petriella, assente all'appello, è rientrato in aula prima della proclamazione ed è stato, pertanto, ammesso al voto dal Presidente.

Il tutto come da resoconto stenografico allegato sotto il n. 2).

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

VISTA la proposta allegata sotto il n. 1), munita del parere favorevole reso ai sensi dell'art.49 del T.U. delle Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL., D.Lgs.vo 18 agosto 2000 n. 267.

VISTO l'esito della eseguita votazione.

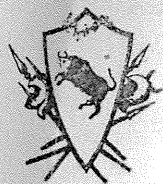
DELIBERA

1. Di recepire e fare propria integralmente la delibera di Giunta Provinciale n. 38 del 30.1.2009, in ordine ai principi e agli obiettivi della CARTA EUROPEA DELLA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI ALLA VITA COMUNALE E REGIONALE DEL "LIBRO BIANCO DELLA COMMISSIONE EUROPE: NUOVO IMPULSO PER LA GIOVENTU' EUROPEA, DELLA RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA DEL 25.11.2003 (OBIETTIVI COMUNI SULLA PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE DEI GIOVANI) E LA CARTA DELL'INFORMAZIONE DELLA GIOVENTU' EUROPEA ADOTTATA A BRATISLAVA (REP. SLOVACCA) IL 19.11.2004 DALLA XV^ ASSEMBLEA GENERALE DELL'AGENZIA DELLA GIOVENTU' EUROPEA (ERYCA)".-
2. di promuovere e mettere in opera le varie forme di informazione e partecipazione giovanile, in concertazione con i giovani e con i loro rappresentanti, tra cui i Forum previsti e riconosciuti dagli artt. 7 e 8 del D. lgs. N. 267/2000.
3. di trasmettere la presente delibera al Dirigente del Settore Lavoro, Politiche Giovanili per i provvedimenti consequenziali.

Il Presidente MATURO data l'assenza della Consigliera MAZZONI, propone di rinviare la discussione sul punto 1 dell'Ordine del Giorno aggiuntivo. Il Consiglio concorda in tal senso e la seduta è tolta alle ore 14,40.

de insurre nel museo
n. 39 del 8-4-09

Votazione
LH



PROVINCIA DI BENEVENTO

CONSIGLIO PROVINCIALE

SEDUTA DEL _____ ORE _____ (APPELLO ORE _____)

PRESENTI N. _____ ASSENTI N. _____

PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Prof. Aniello CIMITILE favore

17 voti
favorevoli
e 1 astenuto
si approp

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO :

1. Dott. Giuseppe Maria MATURO

favore
favore

2. BETTINI

Aurelio

3. CAPASSO

Gennaro

Am.

4. CAPOBIANCO

Angelo

Am.

5. CAPOCEFALO

Spartico

Am.

6. CATAUDO

Alfredo

Am.

7. COCCA

Francesco

Am.

8. DAMIANO

Francesco

favore
Astente

9. DEL VECCHIO

Remo

10. DI SOMMA

Catello

Astente

11. IADANZA

Pietro

Favore

12. IZZO

Cosimo

Astente

13. LAMPARELLI

Giuseppe

favore

14. LOMBARDI

Nino

favore

15. LOMBARDI

Renato

favore

16. MADDALENA

Michele

astente

17. MAROTTA

Mario

astente

18. MAZZONI

Erminia

astente

19. MOLINARO

Dante

astente

20. PETRIELLA

Carlo

astente - meno al voto favore

21. RICCI

Claudio

favore

22. RICCIARDI

Luca

astente

23. RUBANO

Lucio

favore

24. VISCONTI

Paolo

favore

Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE
- Dr. Claudio UCCELLETTI -

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
- Dott. Giuseppe Maria MATURO -

N. 264 Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

BENEVENTO 23 APR. 2009

IL MESSO

IL SEGRETARIO GENERALE

La sujestata deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data 23 APR. 2009 e avverso la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.

SI ATTESTA, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D. n

Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

il 26 MAG. 2009

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno 4 MAG. 2009

Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).

Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).

E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento li, 26 MAG. 2009

IL SEGRETARIO GENERALE

Copia per

PRESIDENTE CONSIGLIO _____ il _____ prot. n. _____

2 SETTORE Politiche Lavoro il _____ prot. n. _____

SETTORE _____ il _____ prot. n. _____

SETTORE _____ il _____ prot. n. _____

Revisori dei Conti il _____ prot. n. _____

Alf

CONSIGLIO PROVINCIALE 8 APRILE 2009
Aula consiliare - Rocca dei Rettori

Giuseppe Maria MATURO - *Presidente Consiglio Provinciale*

Passiamo quindi ad esaminare il punto 9 ad oggetto: "RECEPIMENTO DELIBERA G.P. N. 38 DEL 30.1.2009 AD OGGETTO: "RECEPIMENTO CARTA EUROPEA DELLA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI ALLA VITA COMUNALE E REGIONALE DEL "LIBRO BIANCO DELLA COMMISSIONE EUROPEE: NUOVO IMPULSO PER LA GIOVENTU' EUROPEA, DELLA RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA DEL 25.11.2003 (OBIETTIVI COMUNI SULLA PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE DEI GIOVANI) E LA CARTA DELL'INFORMAZIONE DELLA GIOVENTU' EUROPEA ADOTTATA A BRATISLAVA (REP. SLOVACCA) IL 19.11.2004 DALLA XVa ASSEMBLEA GENERALE DELL'AGENZIA DELLA GIOVENTU' EUROPEA (ERYCA)"; su questo argomento relaziona l'assessore Simeone.

Cons. Mino IZZO

Ma chi parla, scusate: l'assessore Simeone o altri assessori?

Cons. Luca RICCIARDI

Perché all'inizio era stato detto che relazionava Aceto: vorremmo capire fino in fondo, presidente.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Mi ero confuso.

Cons. Luca RICCIARDI

Ah, ti eri confuso.

Cons. Mino IZZO

A me fa piacere sentire ancora relazionare l'assessore Simeone, non so fino a quando lo potrà fare.

Ass. Nicola Augusto SIMEONE

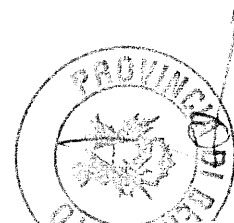
E va bene, questa è un'altra storia: sulla quale possiamo aprire pure un capitolo.

Cons. Mino IZZO

Lo potresti chiarire al Consiglio, questo aspetto.

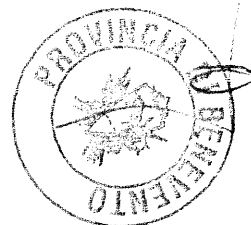
Ass. Nicola Augusto SIMEONE - *Assessore alla formazione e alle Politiche Giovanili*

Io penso che non dovrei dire, perché vi è stata la stampa che ha ampiamente discusso di questa cosa: per quanto mi riguarda, io sinceramente non so quale sarà l'epilogo di questa cosa, ancora oggi.



In buona sostanza, io ho avuto degli incontri anche con i vertici del partito e la questione era stata affidata, proprio dal presidente Di Pietro, al responsabile nazionale degli Enti locali, onorevole Ignazio Messina, il quale ha avuto il garbo di riceverci a Roma (non sono andato solo, sono andato col presidente del partito provinciale, dottor Mario Cammarano e ci ha accompagnato, in questa trasferta romana, anche qualche altra persona che era candidata, onorevoli personaggi, mi riferisco al colonnello Liverini) ed abbiamo avuto la solidarietà di una certa parte del partito, anche per iscritto. Per la verità, debbo dire che in quella circostanza l'onorevole Messina ha avuto la capacità di ascoltarci per oltre 2 ore, esponendo noi le ragioni del nostro operato e non certo le ragioni del dissenso verso il partito. Peraltro, chi ha letto i media sa che io mi sono messo a disposizione del partito... e mi dispiace che il consigliere Maddalena non sia presente qui, è la prima volta che vogliamo parlare di questa cosa, io non mi sottraggo ai miei doveri perché sono un "eletto" ed ho il dovere civico ed istituzionale di rispondere a chi mi ha dato il suffragio: oltretutto rappresento una zona molto ampia, anche come rappresentanza istituzionale nella Giunta, perché, come tutti voi sanno io sono di Fragneto, appartengo come circondario al collegio di Colle Sannita ma, al di là di questo, c'è anche la parte che afferisce a Morcone ed altro che ha come unico rappresentante in Giunta la mia persona (e poi ci sono qua, in consiglio provinciale, i consiglieri Bettini e Petriella): si priverebbe, quindi, un territorio molto vasto, di una rappresentanza nell'Esecutivo provinciale.

Io ho detto tante volte -e lo ripeto qui- che sono stato a disposizione prima di tutto del Presidente, il quale ha il potere di nomina e quindi anche il potere di revoca, ma sono stato anche a disposizione -sempre e comunque- del partito nel quale io sono stato eletto. Non so quali sono i motivi, perché, voglio dire, a me non li hanno comunicati personalmente; si sono rivolti ad un organismo regionale, presieduto dall'onorevole Formisano... che peraltro, chi mastica di politica e chi è nelle cose della politica li conosce bene: sono 28 elementi, di cui 26 suddivisi tra Caserta, Salerno, Napoli e Avellino e solo 2 di Benevento, il presidente Cammarano ed il segretario... o comunque commissario provinciale, Nunzio Pacifico. Quindi non so, voglio dire, che cosa può decidere un Comitato regionale che non conosce proprio la mia persona: non la conosce proprio! Quindi, su indicazione eventualmente del segretario provinciale, ha emesso un verdetto che io contesto in tutte le sue parti, anche se non l'ho letto: quando me lo faranno leggere, lo contesterò punto-per-punto.



È vero, voglio dire, che se uno appartiene ad un organismo quale il partito, deve dare conto; però io personalmente non mi sono mai spostato: quali sono le linee guida del partito dell'Italia dei valori? La trasparenza, l'onestà e quant'altro. Ho detto in tante circostanze... io sono una persona che sta in politica da tempo immemorabile, dal 1974, quando ho svolto per la prima volta l'incarico di consigliere comunale, non sono uscito più da quella Assise, ho fatto il sindaco per due volte, o fatto il presidente della Comunità Montana, ho fatto l'assessore (qui me ne è testimone l'amico Carlo Petriella) e non ho mai ricevuto né appunti né niente: non ho mai ricevuto nessun tipo di apprezzamento negativo. Adesso, per mano di un segretario... (e non ho difficoltà neanche, voglio dire, perché quando si arriva a questo punto) sono stato oggetto, da parte dei media, di attenzioni che non mi riguardavano per bocca di un segretario provinciale, che segretario poi non è: anche in questo caso è un commissario che nessuno ha eletto ed avrebbe fatto bene, non a promettere tesseramenti ed eventualmente esecutivi eletti, che non sono stati mai fatti, ma a praticare, invece, quella che è l'attività di un segretario che deve traghettare e non deve assumere decisioni di così alto profilo, fino a mettere in discussione il mio comportamento verso il partito che, per quanto mi riguarda, non esiste (perché le motivazioni non le so) invece di mettere in discussione la propria persona: perché io non so poi quale linea politica a Benevento (mi riferisco a Benevento) ha avuto il nostro segretario, che peraltro non rilascia mai dichiarazioni e fa solo azioni vessatorie, ma dichiarazioni non ne ha rilasciate. Per cui, voglio dire: ho avuto il piacere di essere sentito a Roma, oggi eventualmente, per quanto mi è dato di sapere dovrebbero essere ascoltati loro... ma ho visto qua Maddalena, quindi forse ritiene poco importante capire, pure Maddalena, il quale se siede qua è perché io mi sono dovuto dimettere: e non certo perché ho chiesto io di fare... (qui ho ampie testimonianze) io non ho chiesto di fare l'assessore, ma sono stato designato per questo. Per cui, alla fine, sono profondamente amareggiato per quanto mi sta capitando perché, siccome per trent'anni sono stato in politica e nessuno mi ha mai potuto muovere alcun appunto, di nessun tipo, oggi me lo muove un segretario che avrebbe fatto meglio a legittimarsi attraverso una elezione che restare lì a fare l'aguzzino nei miei confronti. Punto! Poi il resto lo discuteremo dopo.

Per quanto attiene la problematica all'O.d.G. noi abbiamo adottato una delibera, la n. 38 del 30 gennaio 2009, che recepiva la Carta europea per la partecipazione dei giovani alla vita comunale, regionale e quant'altro. Cioè, praticamente, siccome per quanto mi riguarda sono un Assessore che ha cercato sempre di lavorare, questo è un po' come se fosse un "atto dovuto" affinché i giovani



sanniti possano partecipare alle attività che la Comunità economica europea ci mette a disposizione; per cui adottammo questa delibera e poi la delibera stessa doveva venire per il recepimento in Consiglio: si tratta, quindi, semplicemente di atti che consentiranno ai giovani del Sannio di partecipare alla vita europea per quanto riguarda tutte le manifestazioni e le attività rivolte ai giovani stessi. Per cui, voglio dire: è un *atto di sensibilità* nei confronti di questa categoria che in questo periodo, peraltro, per le vicende della crisi, soffre molto; e quindi ritengo che la cosa debba essere votata favorevolmente.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Ci sono interventi su questo punto?

Cons. Mino IZZO

Sull'argomento credo che, anche se probabilmente la maggioranza numerica, non quella politica, che regge le sorti della Provincia, vorrebbe che fosse steso un velo pietoso sulle dichiarazioni dell'assessore Simeone e vorrebbe impedirci di discuterne, io credo che... sia pure brevissimamente, ma io mi auguro che possa essere fissato un Consiglio provinciale sulle dichiarazioni che ha fatto l'assessore Simeone per quanto riguarda la sua vicenda; perché poi non è la sua vicenda personale, ma è una vicenda del Consiglio provinciale in quanto si tratta del rispetto di alcune norme morali, che devono governare l'Ente e anche la politica in senso più ampio; anche perché ho letto delle dichiarazioni sulla stampa laddove si diceva che l'Udeur avrebbe *fatto il ribaltone, solamente perché ha immaginato di distaccarsi rispetto ad un percorso politico*: immaginarsi con quello che sta accadendo nella vicenda di Simeone! Io lo dicevo pure prima al presidente Cimitile, al quale va sì la nostra solidarietà ma anche l'invito pressante di non sottacere a tali imposizioni... insomma, il discorso riguarda chiaramente la politica e riguarda le Istituzioni. Comunque, di quello che sta accadendo all'interno del centrosinistra, sono preoccupato dal punto di vista istituzionale: e questo è a conferma di quelli che sono i grossi limiti che incontra la sinistra che sta governando questa Provincia e altre istituzioni, e mi auguro che non regga più la Regione Campania. Detto questo io inviterei il Consiglio a convocarsi per dibattere queste problematiche: ecco, questa è una cosa mi sento assolutamente di condividere; ma non per fare una scelta all'interno di un altro partito, ci mancherebbe: semplicemente per la correttezza istituzionale. Se un consigliere viene eletto e poi dopo nominato, non può essere -per delle beghe di partito- escluso dal Consiglio provinciale.



Ma questo indipendentemente dalla posizione di Simeone: è un mio convincimento, ho depositato anche degli emendamenti in questa direzione per salvaguardare tale posizione; per la verità lo feci, all'epoca, alla luce di quello che era accaduto con la Giunta D'Alessandro e la sostituzione dell'assessore Capezzone (e poi ancora di Izzo). Quindi questo lascia molto perplessi noi altri, e, purtroppo, non c'è tanta gente che può convincersi della bontà delle nostre tesi, che assiste ai nostri lavori, ma lascia pure molto perplessi di come ci si comporta oggi all'interno dei partiti: perché dovremmo recuperare anche quella che è la moralità di ciascuno di noi, indipendentemente dai partiti di appartenenza. Detto questo, sul problema specifico io credo che possiamo condividere la impostazione data dall'Assessore: per cui ci asterremo...

Cons. Luca RICCIARDI

No, penso che ci assenteremo.

Cons. Mino IZZO

Quindi noi, su questo argomento, ci allontaniamo dall'Aula e non partecipiamo alla votazione; però ringraziamo l'assessore Simeone per la relazione che egli ha fatto.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Chiede la parola il consigliere Lombardi, ne ha facoltà.

Cons. Nino LOMBARDI - *Capogruppo Costituente di Centro per il Sannio*

Grazie presidente. Solo per chiarezza, l'assessore Simeone ha relazionato in merito però credo che vada un poco anche sottolineato qualche aspetto e soprattutto la importanza del recepimento della Carta da parte della Amministrazione provinciale. Uno, perché anche nelle linee guida regionali sono stati individuati due organismi per far fronte a quelle che sono le problematiche giovanili, e sono praticamente l'Agenzia informagiovani ed il Forum dei giovani. Per poter successivamente arrivare alla istituzione del Forum giovanile della provincia di Benevento e all'approvazione del regolamento, è preliminare il recepimento della Carta europea: infatti si richiamano un poco quali sono le linee della Carta europea... anche perché, il semplice recepimento di questa Carta, non è che già consente concretamente l'accesso all'informazione ma praticamente va a stabilire quelli che sono gli obiettivi. La fase consequenziale... e lo dico, questo, perché quando ero responsabile dell'Agenzia informagiovane abbiamo già trattato questo argomento, io credo che sia indispensabile, non solo il recepimento, ma anche la fase consequenziale: la istituzione, cioè, del Forum dei giovani e l'approvazione del regolamento.

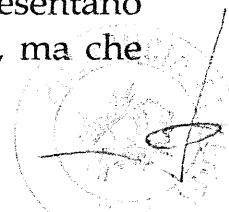


Perché in particolare noi, dopo la istituzione del Forum, possiamo accedere anche a quelli che sono i contributi regionali, così come lo facciamo già per l'Agenzia provinciale informagiovane; e non solo perché va a fronteggiare quelli che sono i comparti principali e quelli che sono praticamente i disagi nell'ambito giovanile, ma praticamente accresce l'informazione relativamente alle politiche giovanili ma soprattutto quella che è anche la politica formativa, la politica del lavoro... ricordo che all'epoca immaginammo di creare un portale che potesse - mettendo in rete i punti informagiovani di tutti i comuni- far accedere l'utenza anche per quelle che sono le politiche dei Centri per l'impiego: perché i Centri per l'impiego hanno soppresso i recapiti nei comuni, ne sono rimasti solamente quattro, a discapito anche di quei comuni che sono un poco lontani come nel caso nostro Pietraroja che deve scendere a Telese: invece, con dei punti informagiovani, che è un punto istituzionale, si poteva raccordare questo lavoro di rete favorendo sempre di più non solo l'informazione giovanile, ma anche tutta l'attività delle Politiche giovanili provinciali e regionali. Quindi, per quanto mi riguarda, io "voto" il recepimento di questa Carta e sollecito anche quelli che sono gli atti consequenziali, perché veramente forse riusciamo a mettere in rete tutta quella che è l'attività propria della Provincia di Benevento attraverso non solo la rete degli Informagiovani ma anche a quella che è la istituzione del Forum che, secondo me, è quanto di più partecipativo ed informativo per i giovani della provincia di Benevento.

Presidente Giuseppe M. MATURO
Grazie Nino; consigliere Ricciardi, prego.

Cons. Luca RICCIARDI - *Gruppo PDL*

Signori consiglieri, certamente l'atto che noi stiamo andando a recepire e ad adottare è importante non solo per la funzione ed il ruolo che ha questo tipo di fonte programmatoria e pianificatoria. Innanzitutto... -ed è il motivo per il quale facevo qualche mugugno, in via preliminare- innanzitutto sarebbe stata mia volontà quella di sottrarre un argomento di tale importanza perché, come detto, rappresenta l'atto più importante e più qualificante che una Amministrazione pubblica possa produrre sul proprio territorio, di sottrarlo (di sottrarlo) al momento di contesa politica nella quale l'Assessore competente -ma più che la persona la funzione e la delega- è sottoposto. Perché certamente questo è un atto che dà avvio ad una serie di politiche giovanili e che "impegna" l'Ente pubblico ad adottare nella pratica, anche attraverso i Forum comunali, che rappresentano gli strumenti attraverso i quali adottare queste linee programmatiche, ma che



certamente rappresentano per l'Amministrazione e per il Presidente e per la sua Giunta una politica sostenibile e a favore dei giovani: quindi non politiche verticali, ma orizzontali, che impegnano tutta l'Amministrazione pubblica e tutta la Giunta provinciale, nell'adozione dei propri atti, a tenere presente la sostenibilità di quelle politiche e di quegli atti indirizzati ai cittadini più giovani. È certamente un grandissimo strumento di partecipazione, di informazione, di condivisione dell'attività non tanto europea, ma municipale, regionale, alla vita: perché questa Carta vuole produrre radicamento, vuole produrre profondità, vuole produrre sensibilità; nella grande stagione del disimpegno e della indifferenza, vuole produrre un atto concreto per avvicinare i giovani alla politica. E perciò il mio tentativo era quello di sottrarla a questo momento di bassa politica, perché non è possibile che un atto che deve produrre un "esempio" di pianificazione ed un "esempio" di programmazione per avvicinare i giovani alla vita pubblica, alla vita istituzionale, alla vita politica, possa essere innestato in un contenzioso politico-amministrativo di tale tipo: ecco i motivi del mio mugugno, ecco i miei motivi di rammarico perché questo, così come è stato affrontato... (scusami, Aurelio: prendi il microfono e puoi dire quello che vuoi) così come è stato affrontato... (presidente, la prego: stiamo parlando di cose serie) così come è stato affrontato l'argomento, a mio avviso, non dà lustro all'importanza che esso riveste. Quindi è un atto, questo, che deve essere un esempio, che vuole canalizzare gli sforzi delle tante Associazioni giovanili, che si vogliono mettere in rete -così come diceva giustamente il consigliere Lombardi; ma io credo che comunque, caro presidente, bisogna ritornare su questo argomento ma certamente non può dar vita ad un processo... (consigliere Bettini, ma lei o ascolta o abbandona l'Aula!) per cui ecco il mio tentativo di sottrarre questo argomento. Per il resto, io sono profondamente convinto della bontà di questo atto: vedo qui anche il consigliere, Assessore al Comune di Benevento, e credo che uno degli atti principali che deve fare l'Amministrazione provinciale sia quello di sollecitare l'Amministrazione comunale ad adottare anch'esso questo atto, che è datato 2003, perché non è possibile che il Comune di Benevento -che doveva essere Capofila rispetto a questa vicenda- ancora oggi (ancora oggi!) non adotta la Carta di partecipazione, non adotti la Carta di informazione e non abbia il Forum comunale dei giovani. Perché?

Presidente Aniello CIMITILE

Mi sembra davvero strana questa cosa: quelli del Comune, vogliono parlare della Provincia, e quelli della Provincia parlano del Comune?



Cons. Luca RICCIARDI

Ma io credo che per poter mettere in rete i Forum, occorre che anche il Comune capoluogo e la Provincia di Benevento si attivino affinché pongano in essere tale recepimento; quindi, da questo punto di vista, esprimo il mio convincimento per questo atto. Ma leggo il mio profondo rammarico che questo atto cada in un momento così poco felice per la delega al ramo, che presupporrebbe, secondo me, tutt'altra prospettiva, tutt'altro futurismo e non, come dire, una attività di 'chiusura' che possa essere la continuazione di un arrivederci o di un addio o di chissà quant'altro: proprio perché investe in profondità una attività programmatica e pianificatoria e non certo una politica *torcicollista*.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora c'è una breve replica dell'assessore Simeone.

Ass. Nicola Augusto SIMEONE

Adesso si è creata una confusione nella quale praticamente tutti dicono tutto ed il contrario di tutto. Io voglio specificare una sola cosa, e chiedo solo 1 min di attenzione: è quasi un anno che ho la responsabilità di questo Assessorato e in un anno mi sono prodigato moltissimo a portare risultati a Benevento, anche sul piano delle Politiche giovanili. Abbiamo messo in campo una serie di iniziative, abbiamo rilanciato gli Informagiovani, li abbiamo collegati in rete, stiamo facendo comunicazione con i Sindaci in tutti i comuni della provincia di Benevento e la mia relazione breve, è anche lo stato d'animo di un momento: perché chi non capisce questo... voglio dire: per un eletto, essere messo in discussione per questioni che esulano per quanto mi riguarda dalla politica, mi pone in uno stato d'animo particolare. Pertanto mi sono mantenuto in perimetri molto ristretti in fase di discussione, ma mi preme sottolineare che la Amministrazione provinciale in generale, con il suo Presidente (al quale va tutta la mia stima) ed il mio Assessorato, nonostante queste turbolenze, ha lavorato fino ad ieri alacremente: tant'è che ieri ho firmato a Salerno il Protocollo di intesa con la Regione Campania per il passaggio delle deleghe piene in capo all'Assessorato al lavoro e alle Politiche formative. Pertanto questo mi preme dire sul piano strettamente amministrativo.

Sul piano politico, io ho un discorso aperto con la mia parte politica con la quale, nelle sedi giuste, mi farò sentire; ma mi preme sottolineare ancora una volta che sicuramente, le politiche giovanili della Provincia, sono in cima ai nostri pensieri e soprattutto in cima alle nostre azioni quotidiane: nulla è stato lasciato indietro.



Anzi, abbiamo rilanciato e rilanciato forte, tant'è che se leggete tutte le attività che abbiamo svolto, Vi renderete conto di ciò che è stato fatto: io sono una persona, voglio dire, che vive un po' in silenzio perché mi piace... (per rifarmi alla politica del fare e non alla politica del dire) intervengo molto raramente sulle questioni, però cerco di raggiungere risultati utili per poter essere vicino alla gente e vicino ai giovani in particolare. Per cui ho minimizzato per uno stato d'animo, non ho minimizzato perché la questione fosse di minimo interesse; però, il risultato lo portiamo ancora una volta a casa, nonostante lo stato d'animo non fosse quello con il quale io dovevo approcciare questa cosa e per cui vi chiedo scusa per la ristrettezza del mio argomentare. Solo questo.

Cons. Mino IZZO

Solo per dire che fra qualche ora si svolgerà il rito religioso per la morte di queste nostre ragazze, per cui vorrei augurare anche a tutti Voi una serena Pasqua e, allo stesso momento, dichiarare che noi abbandoniamo i lavori atteso che la maggioranza si è disciolta: resterà soltanto il consigliere Del Vecchio per chiedere la votazione per appello nominale.

Voce

Guardate, solo alla Provincia di Benevento succede questo!

Presidente Giuseppe M. MATURO

Veramente dovrebbe essere chiesto da tre consiglieri, l'appello nominale: ma procediamo comunque con votazione per appello nominale.

Voce

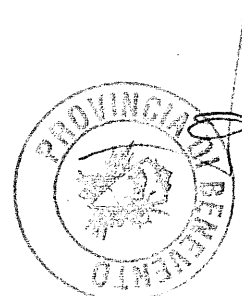
Ce ne vogliono tre.

Cons. Mino IZZO

Allora siamo in tre che la chiediamo: la chiediamo e non vi rispondiamo (poi dopo vediamo chi ha ragione). Noi chiediamo la votazione per appello nominale, perché è la maggioranza che deve garantire la presenza in Consiglio: se non c'è maggioranza, andremo a casa. Questo è il punto.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Prego, segretario: procediamo con la votazione per appello nominale.



Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario Generale Provincia di Benevento*
 Presidente Aniello CIMITILE, favorevole; Giuseppe Maria MATURO, favorevole;
 BETTINI Aurelio, favorevole; CAPASSO Gennaro, assente; CAPOBIANCO
 Angelo, assente; CAPOCEFALO Spartico, assente; CATAUDO Alfredo, assente;
 COCCA Francesco, assente; DAMIANO Francesco, favorevole; DEL VECCHIO
 Remo, astenuto; DI SOMMA Catello, assente; IADANZA Pietro, favorevole; IZZO
 Mino, assente; LAMPARELLI Giuseppe, favorevole; LOMBARDI Nino,
 favorevole; LOMBARDI Renato, favorevole; MADDALENA Michele, assente;
 MAROTTA Mario, assente; MAZZONI Erminia, assente; MOLINARO Dante,
 assente; PETRIELLA Carlo...

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Petriella stava qua fuori.

Dott. Claudio UCCELLETTI

...assente; RICCI Claudio, favorevole; RICCIARDI Luca, assente; RUBANO Lucio,
 favorevole; VISCONTI Paolo, favorevole.

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Eccolo a Petriella: l'ho detto che stava qua fuori.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Sì, Petriella c'è: la votazione ancora non era chiusa.

Dott. Claudio UCCELLETTI

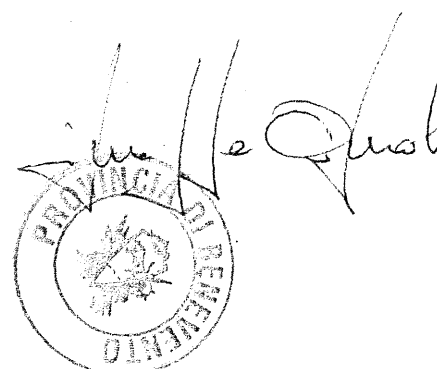
Quindi è ammesso al voto. Come vota?

Cons. Carlo PETRIELLA

Favorevole.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora: con 12 voti favorevoli ed 1 astenuto, il Consiglio approva il 9° punto
 all'O.d.G.. Auguri di buona Pasqua a tutti e ci vediamo la prossima volta.





PROVINCIA DI BENEVENTO

ASSESSORATO ALLE POLITICHE GIOVANILI

PRINCIPI E OBIETTIVI DELLA CARTA EUROPEA DELLA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI ALLA VITA COMUNALE E REGIONALE, DEL "LIBRO BIANCO DELLA COMMISSIONE EUROPEA: UN NUOVO IMPULSO PER LA GIOVENTÙ EUROPEA", DELLA RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA DEL 25 NOVEMBRE 2003 (OBIETTIVI COMUNI SULLA PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE DEI GIOVANI) E DELLA CARTA DELL'INFORMAZIONE DELLA GIOVENTU' EUROPEA ADOTTATA A BRATISLAVA (REPUBBLICA SLOVACCA) IL 19 NOVEMBRE 2004 DALLA XV ASSEMBLEA GENERALE DELLA AGENZIA DELLA GIOVENTÙ EUROPEA (ERYCA).

Titolo I

Le politiche settoriali rivolte ai giovani da perseguire :

I.1 Una politica dello sport, del tempo libero e della vita associativa

1. Gli enti locali e regionali dovrebbero dare il loro sostegno alle attività socio-culturali organizzate – dirette, cioè, da associazioni ed organizzazioni giovanili, da gruppi di giovani o da centri comunali di quartiere - , che, accanto alla famiglia e alla scuola o al lavoro, costituiscono uno dei pilastri della coesione sociale in un comune o in una regione; tali attività restano l'ambito ideale per la partecipazione dei giovani e per l'attuazione di politiche per la gioventù, sia nel campo dello sport, della cultura, dell'artigianato, della creazione e di altre forme di espressione artistica, che in quello dell'azione sociale.
2. Al fine di sviluppare l'associazionismo locale e regionale, gli enti locali e regionali dovrebbero, tramite mezzi appropriati, aiutare particolarmente gli organismi che formano gli animatori e i responsabili di associazioni e di organizzazioni giovanili, come pure gli operatori specializzati nel campo della gioventù, protagonisti indispensabili di questa vita associativa locale e regionale.
3. Gli enti locali e regionali dovrebbero incoraggiare le associazioni a favorire la partecipazione attiva dei giovani nei loro organi statutari.

I.2 Una politica per l'occupazione e per la lotta alla disoccupazione dei giovani

1. Le condizioni economiche e sociali nelle quali vivono i giovani incidono sulla loro volontà e sulla loro capacità di partecipare alla vita locale. Quando i giovani sono disoccupati, o vivono nella povertà, è più raro che avvertano l'esigenza, che trovino le risorse e il necessario sostegno sociale per diventare dei cittadini attivi a livello locale e regionale. I giovani disoccupati rischiano di trovarsi tra i membri più emarginati della società e gli enti locali e regionali dovrebbero di conseguenza elaborare delle politiche e promuovere delle iniziative volte a ridurre la disoccupazione giovanile.
2. Gli enti locali e regionali dovrebbero pertanto:



- i. in associazione con i giovani (compresi i disoccupati o quelli che rischiano di divenirlo), con i datori di lavoro locali, con i sindacati, con i responsabili dell'educazione, della formazione e dell'occupazione e con le organizzazioni giovanili, elaborare delle politiche e dei programmi volti a lottare contro le cause della disoccupazione dei giovani e promuoverne le possibilità occupazionali;
- ii. creare degli uffici di collocamento locali, per fornire ai giovani disoccupati l'aiuto e l'assistenza di specialisti, in modo che possano trovare un'occupazione stabile e gratificante. I giovani disoccupati dovrebbero avere il diritto di partecipare alla gestione di tali uffici di collocamento, se lo desiderano;
- iii. sostenere la creazione di commerci, di imprese e di cooperative da parte di giovani o di gruppi giovanili, fornendo loro dei finanziamenti e altri aiuti, come per esempio dei locali, del materiale, una formazione e delle consulenze di professionisti;
- iv. incoraggiare presso i giovani le esperienze di economia sociale e le iniziative di mutua assistenza o le cooperative.

I.3 Una politica dell'ambiente urbano, dell'habitat, dell'abitazione e dei trasporti

1. Assieme ai rappresentanti di organizzazioni giovanili, gli enti locali e regionali dovrebbero creare le condizioni per lo sviluppo di una politica ambientale urbana basata sulla costruzione di aree meno compartimentate e meglio integrate, atte a favorire la convivialità e a contribuire allo sviluppo di uno spazio pubblico di qualità.
2. Gli enti locali e regionali dovrebbero perseguire delle politiche in materia di habitat e di ambiente urbano che associno strettamente i giovani ai programmi di concertazione che riuniscono amministratori comunali o regionali, decisori economici, responsabili di associazioni ed architetti. Tale politica deve mirare a:
 - i. elaborare dei programmi a favore di un quadro di vita più armonioso e più propizio alla realizzazione personale e allo sviluppo di un'autentica solidarietà tra le generazioni;
 - ii. sviluppare una politica concertata dell'ambiente urbano che tenga conto delle realtà sociali ed interculturali degli abitanti al momento dell'elaborazione di programmi per la costruzione di alloggi e/o di rinnovo dell'habitat.
3. In stretta collaborazione con le organizzazioni giovanili, con le organizzazioni di inquilini e/o di consumatori, con gli enti che gestiscono gli alloggi sociali e con gli assistenti sociali, gli enti locali e regionali dovrebbero favorire all'interno delle strutture sociali esistenti la creazione o lo sviluppo:
 - a. di servizi di informazione locali sulle possibilità di alloggio per i giovani;
 - b. di programmi locali (di prestiti a tassi ridotti, di fondi di garanzia per gli affitti), destinati ad aiutare i giovani ad avere accesso ad un'abitazione.
4. La mobilità dei giovani dipende da un facile accesso ai mezzi di trasporto pubblici, di cui sono i principali utilizzatori. Tale mobilità è indispensabile per partecipare alla vita sociale e per diventare inoltre un cittadino di pieno diritto.
5. I giovani dovrebbero quindi essere associati all'organizzazione dei trasporti pubblici, sia a livello locale, che regionale. Una tariffazione adattata dovrebbe consentire ai giovani più svantaggiati di spostarsi con maggiore facilità.
6. Nelle zone rurali, la mobilità e i trasporti costituiscono una necessità assoluta per la qualità della vita e non sono semplicemente utili per agevolare la partecipazione.



Pertanto, gli enti locali e regionali dovrebbero sostenere le iniziative di trasporto rurale volte a garantire dei servizi (pubblici o privati, individuali o collettivi) ed accrescere nelle zone rurali la mobilità di quei gruppi che, come i giovani, sono attualmente esclusi, per mancanza di un mezzo di locomozione.

1.4 Una politica di formazione e di educazione che favorisca la partecipazione dei giovani

1. La scuola è l'istituzione nella quale i giovani passano gran parte del loro tempo e seguono un programma di educazione formale, ma è ugualmente un luogo nel quale vengono forgiate in gran parte le loro opinioni e le loro concezioni della vita. E' essenziale che i giovani si familiarizzino con la partecipazione e la democrazia nel corso della loro vita scolastica ed usufruiscano di lezioni ben documentate sulla democrazia, la partecipazione e la cittadinanza. La scuola deve essere ugualmente un luogo in cui i giovani possano vivere la democrazia in azione e dove la loro partecipazione al processo decisionale venga sostenuta, incoraggiata e considerata utile. Pertanto:
 - i. gli enti locali e regionali dovrebbero incoraggiare attivamente la partecipazione dei giovani alla vita scolastica. Dovrebbero fornire degli aiuti finanziari e di altro tipo, come per esempio delle sale di riunione, per permettere ai giovani di creare delle associazioni democratiche di allievi. Tali associazioni dovrebbero essere indipendenti ed autogestite e, se lo desiderano, avere il diritto di partecipare alle decisioni riguardanti la gestione dell'istituto scolastico, in partnership con gli insegnanti e l'amministrazione.
 - ii. quando gli enti locali e regionali sono responsabili dei programmi scolastici, dovrebbero vigilare affinché gli allievi e le associazioni di allievi siano regolarmente consultati in merito a tali programmi e alla loro attuazione. Dovrebbero inoltre accertarsi che l'istruzione civica e politica sia integrata nel programma scolastico, occupi il posto preminente che le spetta ed usufruisca dei mezzi necessari nel quadro del programma di insegnamento per tutti gli allievi.

1.5 Una politica di mobilità e di scambi

1. Gli enti locali e regionali dovrebbero sostenere le organizzazioni o i gruppi che favoriscono la mobilità dei giovani (giovani lavoratori, studenti o volontari), mediante politiche di scambi, al fine di sviluppare la solidarietà, la costruzione dell'Europa ed una consapevolezza della cittadinanza europea.
2. Gli enti locali e regionali dovrebbero incoraggiare i loro istituti scolastici e i loro giovani a partecipare attivamente a dei gemellaggi internazionali, come pure a scambi di ogni tipo e a delle reti europee. Dovrebbero ugualmente essere disposti ad accordare loro un sostegno finanziario, al fine di favorire l'apprendimento delle lingue, gli scambi interculturali e la condivisione di esperienze.
3. Dovrebbero integrare i giovani e/o i loro rappresentanti nei Comitati di gemellaggio e nei vari enti incaricati di tali scambi.

1.6 Una politica sanitaria

1. Per favorire l'emergere e l'attuazione di progetti promossi da giovani e che rientrino nella prospettiva dello sviluppo, nel concetto di salute nella sua dimensione più vasta e di dinamica della vita collettiva, gli enti locali e regionali dovrebbero istituire o sviluppare dei meccanismi istituzionali di concertazione tra le organizzazioni giovanili, gli amministratori e tutti i partner sociali e professionali che si preoccupano della prevenzione sociale e della promozione della salute.



2. Di fronte ai danni causati dal tabacco, dall'alcol e dalla droga nei giovani, gli enti locali e regionali dovrebbero istituire, sviluppare o favorire, in collaborazione con dei rappresentanti delle organizzazioni giovanili e dei servizi sanitari, delle politiche locali di informazione, delle strutture di accoglienza per i giovani che hanno tali problemi e delle politiche di formazione appropriate per i giovani assistenti sociali, per gli animatori e per i responsabili volontari di organizzazioni impegnate in una strategia di prevenzione e di reinserimento dei giovani.
3. Di fronte all'attuale evoluzione delle malattie trasmesse sessualmente, gli enti locali e regionali dovrebbero intensificare l'informazione presso i giovani e le azioni di prevenzione, favorendo quindi uno spirito di solidarietà tra la cittadinanza, che generi delle relazioni sociali senza pregiudizi morali e senza segregazione. I giovani e i rappresentanti delle organizzazioni giovanili locali e dei servizi sanitari dovrebbero essere strettamente associati all'elaborazione e all'attuazione di tali programmi di informazione e di azione.

1.7 Una politica a favore dell'uguaglianza tra le donne e gli uomini

1. Nel quadro delle loro politiche miranti ad istituire le condizioni ottimali per la parità uomo-donna nel campo della partecipazione alla vita locale e regionale, gli enti locali e regionali dovrebbero adottare dei provvedimenti a favore dell'accesso dei giovani, uomini e donne, a posti di responsabilità nella vita professionale, associativa, politica, e nell'ambito delle autorità locali e regionali.
2. Nel limite della loro sfera di competenza, gli enti locali e regionali dovrebbero favorire, fin dalla più giovane età, una politica educativa che miri alla promozione dell'uguaglianza tra le donne e gli uomini.
3. Al fine di favorire tale politica di uguaglianza, gli enti locali e regionali dovrebbero:
 - i. studiare un piano a medio termine con l'obiettivo di eliminare le disuguaglianze tra i giovani dei due sessi;
 - ii. adottare delle misure specifiche a favore delle ragazze e delle giovani donne e procedere alla valutazione di tali misure.
4. Nel perseguire tale obiettivo, le suddette politiche dovrebbero segnatamente permettere alle ragazze e alle giovani donne :
 - i. di ricevere un'informazione specifica sulle formazioni che permettono di ottenere delle qualifiche professionali;
 - ii. di seguire una formazione professionale grazie a borse di studio e a cicli di studi specifici, che comprendano ugualmente le professioni riservate tradizionalmente agli uomini;
 - iii. di essere informate sulla gestione degli affari pubblici, e di assumere delle responsabilità ai massimi livelli decisionali, sulla base di una quota di posti riservati alle donne;
 - iv. di usufruire di misure di assistenza finanziaria per i servizi sociali destinati alle ragazze e alle giovani donne.

1.8 Una politica specifica per le regioni rurali

1. Gli enti locali e regionali dovrebbero tener conto dei diversi bisogni dei giovani delle zone rurali al momento dell'elaborazione o della messa in opera di misure e di attività di promozione della partecipazione dei giovani. Dovrebbero inoltre:
 - i. vigilare affinché le politiche in materia di educazione, di occupazione, di alloggio, di trasporti e di altri settori riflettano e soddisfino le particolari



esigenze dei giovani delle zone rurali. Tali politiche dovrebbero aiutare i giovani desiderosi di vivere in una zona rurale a farlo. I giovani rurali non dovrebbero essere obbligati di accontentarsi di un livello di prestazioni e di servizi sociali inferiore a quello di cui godono i cittadini;

- ii. fornire aiuti finanziari e di altra natura alle organizzazioni giovanili e alle altre associazioni locali attive nelle zone rurali. Tali organizzazioni possono stimolare la vita sociale e culturale dei comuni rurali e costituire uno sbocco importante per i giovani. Le associazioni giovanili e le altre associazioni non si limitano a svolgere un ruolo importante incoraggiando la partecipazione dei giovani, ma possono inoltre contribuire a migliorare la qualità della vita e a lottare contro problemi quali l'isolamento di una zona rurale.

I.9 Una politica di accesso alla cultura

1. L'arte e la cultura assumono forme molteplici ed evolutive a seconda delle sensibilità, dei luoghi e delle epoche. Fanno parte, tuttavia, del patrimonio personale e collettivo, passato, presente e futuro al quale ogni generazione successiva fornisce il proprio contributo. Sono in un certo qual senso il riflesso delle nostre società. I giovani, tramite la pratica della loro cultura e il loro potenziale di iniziative, di inventiva e di innovazione, si creano e svolgono un ruolo in tale evoluzione culturale. E' pertanto importante permettere loro di accedere alla cultura sotto tutte le sue forme e favorire il loro potenziale di creatività, ugualmente in campi ancora nuovi.
2. Gli enti locali e regionali dovrebbero quindi adottare, in concertazione con i giovani e con le loro organizzazioni, delle politiche volte a consentire ai giovani di diventare i protagonisti culturali accedendo alla conoscenza, alla pratica e alla creazione in luoghi e grazie a metodi studiati a tal fine.

I.10 Una politica di sviluppo sostenibile e di tutela ambientale

1. Di fronte ad un degrado dell'ambiente sempre più percepibile, gli enti locali e regionali dovrebbero sostenere finanziariamente i progetti educativi delle scuole e delle associazioni che intendono sensibilizzare ai problemi ambientali.
2. Consapevoli del fatto che i problemi legati all'ambiente preoccupano molto i giovani, che, domani, dovranno assumere gli errori commessi oggi, gli enti locali e regionali dovrebbero fornire un sostegno alle attività e ai progetti che favoriscono lo sviluppo sostenibile e la tutela ambientale ai quali partecipano i giovani e le loro organizzazioni.

I.11 Una politica di lotta alla violenza e alla delinquenza

1. Considerando che le vittime della delinquenza e della violenza sono spesso dei giovani e riconoscendo la necessità di trovare delle risposte appropriate ai reati e agli atti di violenza perpetrati nella società contemporanea e di far partecipare più direttamente i giovani alla lotta contro tali problematiche,
2. Gli enti locali e regionali dovrebbero:
 - i. accertarsi della presenza di giovani in seno ai consigli per la prevenzione della delinquenza, laddove esistono tali consigli;
 - ii. occuparsi, in modo particolare, dei giovani che rischiano di essere coinvolti nella delinquenza, o che lo sono già stati;
 - iii. lottare contro la violenza con ogni mezzo;
 - iv. affrontare ogni forma di violenza a scuola, in cooperazione con tutti i soggetti interessati, ossia le autorità incaricate dell'educazione e le forze di polizia, gli



insegnanti, i genitori, e gli stessi giovani;

- v. contribuire all'istituzione di reti di associazioni e di progetti volti a promuovere la non violenza e la tolleranza, sia negli istituti scolastici, che negli ambienti extra-scolastici;
- vi. fare tutto quanto è in loro potere per tutelare i giovani dallo sfruttamento e dagli abusi sessuali e da altre forme di maltrattamenti e mettere in opera delle strutture di sostegno materiale e psicologico, come pure un sistema di consultazione confidenziale per le vittime.

- 3. In tal modo, gli enti locali e regionali contribuiranno a stabilire un clima di fiducia e di rispetto tra i giovani e i pubblici poteri, quali la polizia.

1.12 Una politica di lotta alla discriminazione

- 1. Le autorità locali e regionali dovrebbero sforzarsi di promuovere i diritti dell'uomo e adottare delle misure per lottare contro la discriminazione nei confronti delle minoranze, – razziali, etniche, nazionali, religiose, sessuali, ecc. – nei confronti dei portatori di handicap e di altri gruppi esposti e di favorire lo sviluppo di comunità multiculturali, grazie all'integrazione delle minoranze e alla presa in considerazione delle loro esigenze, delle loro culture, delle loro abitudini e dei loro modi di vita.
- 2. Al riguardo, gli enti locali e regionali dovrebbero:
 - i. adottare o rafforzare la legislazione in materia di discriminazione, in vista di garantire a tutti i cittadini un pari accesso ai luoghi pubblici, alla formazione professionale, alla scuola, all'abitazione, alle attività culturali e agli altri aspetti della vita. La possibilità di tale accesso dovrebbe essere controllata e garantita da organi paritetici, composti da rappresentanti delle autorità locali, delle minoranze e dei giovani;
 - ii. favorire nei programmi scolastici gli aspetti multiculturali e la sensibilizzazione alla lotta al razzismo e alla discriminazione.

1.13 Una politica in materia di sessualità

- 1. Nel momento in cui i giovani passano dall'infanzia – periodo in cui dipendono ancora dalla famiglia, dalla scuola, dalla comunità religiosa o da un'altra "autorità" – ad una vita di adulto autonomo, si pongono delle domande sulle loro relazioni personali (in seno alla famiglia, tra di loro, con il loro amico e il loro partner). La loro sessualità – dal risveglio alla pratica- non è sempre facile, anche se non sono disposti ad ammetterlo. Inoltre, permane una diffusa ignoranza in merito alle questioni di igiene sessuale, come pure una diffidenza nei confronti dei discorsi ufficiali relativi ai rischi legati a certi comportamenti sessuali.
- 2. Per aiutare i giovani a trovare la loro via verso una vita affettiva sana e gratificante, gli enti locali e regionali, in collaborazione con i genitori, le scuole e le organizzazioni specializzate in questo campo dovrebbero promuovere e favorire :
 - i. un'educazione sessuale non direttiva nelle scuole;
 - ii. le strutture e i servizi volti ad offrire delle informazioni sulle relazioni, le pratiche sessuali e il controllo delle nascite;
 - iii. la riflessione collettiva dei giovani al riguardo.
- 3. I giovani dovrebbero essere attivamente associati alla programmazione, all'attuazione e alla valutazione delle informazioni e degli altri servizi che vengono forniti loro in questo campo.



I.14 Una politica di accesso ai diritti

1. Per poter coesistere, le società sono rette da regole di vita che tutti dobbiamo rispettare. Nelle società democratiche, tali regole vengono discusse ed adottate dai rappresentanti eletti dai cittadini sotto forma di testi legislativi che conferiscono a tutti dei diritti e degli obblighi.
2. Con il moltiplicarsi di tali testi, diventa sempre più difficile per ognuno conoscerli, rispettarli ed applicarli, e ne derivano delle disparità tra i cittadini. I giovani sono naturalmente i membri della società maggiormente toccati da tale fenomeno.
3. Gli enti locali e regionali dovrebbero agevolare l'accesso dei giovani ai loro diritti:
 - i. aumentando le loro conoscenze mediante la divulgazione di informazioni, segnatamente a livello della scuola, dei gruppi giovanili e dei servizi di informazione;
 - ii. facendo applicare i loro diritti grazie al supporto di servizi incaricati di affiancare i giovani quando essi lo desiderano;
 - iii. permettendo ai giovani di partecipare all'elaborazione di nuove norme.

Titolo II : Gli strumenti per la partecipazione dei giovani

1. Per ottenere un'autentica partecipazione dei giovani, deve essere messo a loro disposizione un certo numero di strumenti, per cui è necessario sviluppare la formazione dei giovani in materia di partecipazione, mantenerli informati, fornire loro dei mezzi di comunicazione e un'assistenza per la realizzazione dei loro progetti e riconoscere e valorizzare i loro impegni e il volontariato. La partecipazione assume tutto il suo significato unicamente allorché viene riconosciuto il ruolo dei giovani nei partiti politici, nei sindacati e nelle associazioni e quando ci si sforza di favorire la creazione di associazioni da parte di giovani e rivolte ai giovani

II.1 La formazione per la partecipazione dei giovani

1. Gli enti locali e regionali, consci del ruolo essenziale della scuola nella vita dei giovani, dovrebbero in questo ambito fornire dei locali, dei sussidi e una formazione nel campo della partecipazione dei giovani, dell'educazione ai diritti dell'uomo e dell'insegnamento informale. Inoltre, dovrebbero garantire una formazione e un appoggio alla partecipazione dei giovani alla vita associativa e alla vita della loro comunità favorendo:
 - i. una formazione professionale per la pratica della partecipazione dei giovani, rivolta agli insegnanti e agli operatori che lavorano a contatto con la gioventù;
 - ii. ogni forma di partecipazione degli allievi a scuola;
 - iii. dei programmi di istruzione civica nelle scuole;
 - iv. un'educazione per gruppi di giovani in situazioni simili, fornendo i locali e i mezzi e favorendo gli scambi di buone pratiche.

II.2 L'informazione dei giovani

1. L'informazione è spesso un elemento chiave della partecipazione e il diritto dei giovani di avere accesso a delle informazioni sulle possibilità che sono loro offerte e sui temi che li



riguardano è sempre maggiormente riconosciuto nei documenti ufficiali europei ed internazionali^[1], e non solo nel contesto della vita locale e regionale.

2. Perché possano partecipare alle attività e alla vita della loro comunità, oppure usufruire delle prestazioni e dei servizi loro destinati, i giovani devono essere debitamente informati. La partecipazione ad attività e a progetti che li interessano e che essi stessi organizzano è spesso la prima tappa di un processo che porterà i giovani a coinvolgersi maggiormente nella vita della collettività, ivi compresa la vita politica
3. Gli enti locali e regionali dovrebbero quindi sostenere e migliorare i centri esistenti di informazione e di consulenza destinati ai giovani, in modo che tali centri propongano dei servizi di qualità, tesi a soddisfare le esigenze espresse dai giovani. Nelle località che non sono ancora dotate di tali centri, i pubblici poteri e gli altri attori competenti dovrebbero incoraggiare e favorire l'istituzione di servizi destinati all'informazione dei giovani, soprattutto nell'ambito di strutture esistenti, quali gli istituti scolastici, i servizi per la gioventù e le biblioteche. Occorrerebbe adottare misure specifiche per trovare delle risposte alle necessità in materia di informazione dei gruppi di giovani che hanno delle difficoltà ad accedere all'informazione (ostacolo della lingua, assenza di accesso a Internet, ecc.).
4. I servizi di informazione per i giovani devono rispettare un certo numero di norme e di principi professionali^[2]. I pubblici poteri sono incoraggiati a garantire il rispetto di tali norme e a migliorarle continuamente, riferendosi, per quanto possibile, ad un insieme di misure e di norme di qualità stabilite a livello nazionale (o regionale). I giovani dovrebbero avere la possibilità di partecipare alla preparazione, all'attuazione e alla valutazione delle attività e dei prodotti offerti dai Centri o dai Servizi di informazione per la gioventù ed essere rappresentati in seno agli organi direttivi di tali centri.

II.3 Favorire la partecipazione dei giovani grazie alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

1. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione possono offrire nuove possibilità di informare e di fare partecipare i giovani. In tal modo, Internet, i telefoni portatili, i mini-messaggi (sms) permettono loro di ricevere informazioni diversificate e talvolta di reagire in modo interattivo. Gli enti locali e regionali dovrebbero utilizzare tali tecniche nelle loro politiche di informazione e di partecipazione, accertandosi della loro accessibilità a tutti, in termini di luoghi di accesso e di formazione a questi nuovi mezzi di comunicazione.

II.4 Favorire la partecipazione dei giovani ai media

1. I giovani, che sono grandi utilizzatori di media, possono ugualmente divenirne dei protagonisti ampliando le loro possibilità di esprimersi e di partecipare alla produzione di informazioni divulgate attraverso i media. Grazie alla loro sensibilità e all'impostazione con cui affrontano certi argomenti, possono fornire agli altri giovani un'informazione diversa e spesso maggiormente accessibile. Tale partecipazione permette ugualmente ai giovani di capire come vengono elaborate le informazioni e di acquisire il senso critico indispensabile.
2. Gli enti locali e regionali dovrebbero quindi sostenere la creazione e il funzionamento di media (giornali, radio, televisione, media elettronici) realizzati da giovani e rivolti a dei giovani e favorire dei programmi di formazione appropriati.

^[1] Si veda, per esempio, la Raccomandazione n° R (90) 7 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, adottata il 21 febbraio 1990, relativa all'informazione e alle consulenze da fornire ai giovani in Europa.

^[2] Si veda, per esempio, la Carta europea dell'informazione alla gioventù, adottata dall'Agenzia europea per l'informazione e le consulenze ai giovani (ERYICA).



II.5 *Incoraggiare i giovani a dedicarsi al volontariato e alla difesa delle cause a favore della collettività*

1. I giovani dovrebbero essere aiutati ed incoraggiati ad impegnarsi nel volontariato. In un'epoca in cui i giovani sono sempre più spinti alla riuscita individuale negli studi e nella vita professionale, è importante promuovere e riconoscere il valore del volontariato. Di conseguenza :
 - i. gli enti locali e regionali dovrebbero sostenere la creazione di centri di volontariato e promuovere delle iniziative volte a sostenere e a favorire la partecipazione dei giovani a delle attività di volontariato, per esempio lanciando delle campagne di informazione e di promozione;
 - ii. gli enti locali e regionali, in partnership con i giovani, le associazioni, i responsabili della pubblica istruzione e i datori di lavoro dovrebbero istituire dei dispositivi che permettano il riconoscimento e la convalida delle attività svolte nel contesto del volontariato nel sistema educativo formale e nel mondo del lavoro.

II.6 *L'assistenza ai progetti e alle iniziative dei giovani*

1. Perseguendo le loro aspirazioni e i loro desideri, i giovani manifestano molte idee che possono diventare concrete nell'ambito di progetti e di realizzazioni locali vantaggiose per tutti. Se sono ben affiancati, tali progetti, accompagnati dal numero inevitabile di riuscite e di fallimenti, possono inoltre aiutare i giovani a sviluppare il loro senso di responsabilità e la loro autonomia e a diventare dei protagonisti sociali. Gli enti locali dovrebbero di conseguenza facilitare le realizzazioni di tali progetti, siano essi modesti o più importanti, facendo in modo che vengano affiancati da operatori professionali e facilitando l'accesso a dei sostegni finanziari, materiali e tecnici.

II.7 *Incoraggiare lo sviluppo di organizzazioni giovanili*

1. Le organizzazioni giovanili assumono una rilevanza essenziale, nel senso in cui si prefiggono lo scopo principale di rispecchiare il punto di vista dei giovani, di rispondere alle loro esigenze e di servire i loro interessi. Offrono inoltre un luogo in cui i giovani possono, insieme ad altri giovani con simili interessi, partecipare alle decisioni e alle attività e diventare consapevoli delle sfide poste da tale partecipazione. Tali organizzazioni possono essere molto strutturate, oppure essere delle reti informali locali. L'essenziale è che i giovani che lo desiderano abbiano la possibilità e la scelta se desiderano aderire ad un'organizzazione giovanile nella loro località. I giovani dovrebbero avere ugualmente il diritto, se lo desiderano, di creare la loro organizzazione e di essere assistiti per le pratiche da seguire. Pertanto:
 - i. gli enti locali e regionali dovrebbero disporre di una linea di bilancio specifica destinata unicamente a sostenere le organizzazioni giovanili che realizzano delle attività, forniscono dei servizi o agiscono in quanto portavoce dei giovani all'interno della comunità e ne difendono la causa. Occorrerebbe dare la preferenza alle organizzazioni che agiscono a favore dei giovani e sono dirette da giovani o la cui politica e struttura organizzativa permettono una partecipazione attiva dei giovani;
 - ii. in partnership con i giovani e con le organizzazioni giovanili, gli enti locali e regionali dovrebbero sviluppare il principio della cogestione e il sistema di presa di decisioni del Consiglio d'Europa nei settori di attività che interessano i giovani. E' importante che laddove vengono istituite tali strutture di cogestione, i



giovani e le organizzazioni giovanili siano considerati dei partner di diritto, ma possano ugualmente astenersi dal partecipare, se tale è il loro desiderio.

II.8 Partecipazione dei giovani alle organizzazioni non governative e ai partiti politici

1. Un settore non governativo dinamico ed indipendente è un elemento essenziale di ogni vera società democratica. Occorre ugualmente che altri settori della società civile, quali i partiti politici, siano forti ed attivi a livello locale e regionale. Partecipare alla vita democratica di qualsiasi paese, regione o comune non si limita a recarsi a votare ad intervalli regolari. Per questo, la partecipazione a delle organizzazioni non governative e a dei partiti politici assume una tale importanza, poiché tali organi permettono ai cittadini di partecipare costantemente alle decisioni e alle attività e di influire su di esse. Appare quindi essenziale aiutare ed incoraggiare i giovani a partecipare alla vita associativa della loro località.
2. Gli enti locali e regionali dovrebbero fornire delle risorse finanziarie e di altro tipo alle organizzazioni non governative (ONG) e degli aiuti supplementari alle ONG che incoraggiano attivamente la partecipazione dei giovani alle loro attività e alle loro strutture, come pure ai loro processi decisionali.
3. In partnership con i partiti politici, gli enti locali e regionali dovrebbero, senza partito preso, promuovere la partecipazione dei giovani al sistema politico dei partiti, in generale, e sostenere le azioni specifiche, come la formazione.

Titolo III: Partecipazione istituzionale dei giovani alla vita locale e regionale

1. Per attuare le politiche settoriali esposte nel Titolo I, gli enti locali e regionali devono mettere in opera delle strutture o dei dispositivi appropriati che consentano la partecipazione dei giovani alle decisioni e ai dibattiti che li riguardano.
2. Le suddette strutture assumeranno forme diverse a seconda che verranno istituite in un villaggio, in una città, in un quartiere, oppure in una regione. Dovrebbero creare le condizioni favorevoli ad un dialogo e ad un autentico partenariato tra gli enti locali e regionali e i giovani e permettere a questi ultimi e ai loro rappresentanti di essere dei protagonisti di pieno diritto nelle politiche che li riguardano. Tali strutture dovrebbero normalmente essere rappresentative e permanenti e trattare di tutte le questioni che interessano i giovani. Si può ugualmente prevedere la creazione di strutture puntuali per discutere o per risolvere un problema specifico. Se del caso, potrebbe essere saggio abbinare varie forme di strutture.

III.1 Consigli dei giovani, parlamenti dei giovani, forum dei giovani

1. Un'effettiva partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale deve basarsi sulla consapevolezza da parte di questi ultimi dei mutamenti sociali e culturali in corso all'interno della loro comunità, il che esige l'esistenza di una rappresentanza permanente o di una struttura del tipo consiglio, parlamento e forum dei giovani.
2. I membri di tali strutture potrebbero essere eletti, designati in seno ad organismi giovanili e/o essere scelti su base volontaria, sforzandosi di rispecchiare le caratteristiche sociologiche della popolazione locale.
3. I giovani dovrebbero assumere direttamente la responsabilità dei progetti e svolgere una parte attiva nelle politiche connesse. A tal fine, gli enti locali e regionali dovrebbero istituire delle strutture di partecipazione attiva, oppure fornire loro un supporto.



4. Tali strutture costituiscono l'ambito materiale nel quale i giovani possono liberamente esprimere le loro inquietudini alle autorità e formulare delle proposte. Le questioni da affrontare potrebbero rispecchiare quelle presentate al Titolo I della presente Carta.
5. Le suddette strutture potrebbero segnatamente avere il ruolo di:
 - i. fornire ai giovani un luogo in cui possano esprimersi liberamente su argomenti che li preoccupano, ivi compreso a proposito di proposte e di politiche dei comuni e di altri enti territoriali;
 - ii. offrire ai giovani la possibilità di presentare delle proposte agli enti locali e regionali;
 - iii. permettere ai comuni e agli altri enti territoriali di consultare i giovani su questioni specifiche;
 - iv. fornire una sede in cui si possano elaborare, seguire e valutare dei progetti riguardanti i giovani;
 - v. offrire una sede che possa favorire la concertazione con delle associazioni ed organizzazioni giovanili;
 - vi. favorire la partecipazione dei giovani in altri organi consultivi degli enti locali e regionali.
1. Nel dare ai giovani la possibilità di esprimersi e di agire su problemi che li riguardano, le suddette strutture li formano alla vita democratica e alla gestione della vita della comunità.
2. I giovani dovrebbero di conseguenza essere incoraggiati a partecipare a tali strutture e alle attività condotte nel loro ambito, al fine di stimolare la loro capacità ad imparare e ad applicare i principi della cittadinanza democratica. Tali strutture dovrebbero ugualmente costituire un luogo di formazione per dei dirigenti democratici, soprattutto per i giovani che intendono promuovere dei progetti, nonché un luogo di dialogo con gli enti locali e regionali.
3. Gli enti locali e regionali, come pure gli stessi giovani, dovrebbero ugualmente avvantaggiarsi dell'effetto moltiplicatore che può essere prodotto dalla partecipazione dei giovani a tali strutture, effetto che si rivela particolarmente significativo poiché incoraggia i giovani ad esercitare i loro diritti civili, e, in particolare, a partecipare alle elezioni e ad altri scrutini, come per esempio i referendum.

III.2 Assistenza alle strutture di partecipazione dei giovani

1. Per funzionare in modo efficace, le strutture istituzionali di partecipazione dei giovani (ufficiali o meno) hanno bisogno di risorse e di aiuti. Per questa ragione gli enti locali e regionali dovrebbero procurare a tali strutture i locali, i mezzi finanziari e l'assistenza materiale necessari per il loro buon funzionamento. Una volta ottenuti tali mezzi, queste strutture devono avere la possibilità di ricercare degli aiuti finanziari e materiali supplementari presso altri partner (fondazioni e società private, ecc).
2. Gli enti locali e regionali dovrebbero vigilare affinché le strutture di partecipazione dei giovani usufruiscano di tale assistenza. A tal fine, dovrebbero designare un garante – una persona o un gruppo di persone – incaricato di sorvegliare l'applicazione delle misure di assistenza e a cui le strutture potrebbero rivolgersi in caso di necessità.
3. Questa persona o questo gruppo di persone dovrebbe essere indipendente dalle strutture politiche e dalle strutture di partecipazione dei giovani, che ne dovrebbero approvare la nomina.



4. Oltre a garantire il suddetto aiuto, questa persona o questo gruppo di persone potrebbe ugualmente avere la funzione di :
- i. servire da intermediario tra i giovani e i rappresentanti eletti locali e regionali in merito a qualsiasi questione sollevata dagli uni o dagli altri;
 - ii. essere l'avvocato dei giovani presso gli enti locali e regionali in caso di tensioni;
 - iii. fungere da tramite per le comunicazioni tra gli enti locali e regionali e i giovani;
 - iv. redigere dei resoconti regolari rivolti ai giovani e agli enti locali e regionali, per valutare il livello di partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale, nell'ambito, per esempio, dell'attuazione di progetti o di un impegno in strutture di partecipazione dei giovani o per determinarne le ripercussioni.



MISURE PER CONSEGUIRE GLI OBIETTIVI COMUNI PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE DEI GIOVANI

PARTECIPAZIONE

1. Partecipazione dei giovani alla vita civile

- a) Promuovere l'impegno dei giovani all'interno delle strutture partecipative, ad esempio ONG, associazioni, volontariato, consigli locali della gioventù, e sostenere le attività delle ONG che si occupano di giovani, vigilando sul rispetto della loro indipendenza e autonomia;
- b) incoraggiare la definizione di azioni, iniziative e progetti miranti ad un loro coinvolgimento diretto a livello regionale e locale;
- c) dare maggior riscontro al lavoro sul campo svolto dai genitori, dagli operatori del settore della gioventù e da altri soggetti;
- d) individuare con maggior precisione gli ostacoli alla partecipazione di gruppi specifici e dei giovani svantaggiati e incoraggiare le azioni e i meccanismi in grado di eliminare detti ostacoli, garantendo in particolare la considerazione della loro diversità e delle priorità (specificità culturale, etnica, handicap, fattori socioeconomici, genere, ecc.).
- e) esaminare metodi di valutazione qualitativa per la partecipazione dei giovani.

13

2. Maggior partecipazione dei giovani al sistema della democrazia rappresentativa

- a) Incoraggiare e sviluppare, a tutti i livelli adeguati, un dialogo sistematico e strutturato tra gli organi politici e/o governativi, da un lato, e i giovani e le loro strutture rappresentative (consigli nazionali, regionali e locali della gioventù, organizzazioni della gioventù, Forum europeo della gioventù, ecc.), dall'altro;
- b) far sì che tale dialogo possa aver luogo anche con i giovani che non appartengono ad organizzazioni e che le loro preoccupazioni siano prese in considerazione;
- c) favorire e sviluppare tale dialogo, allo scopo di coinvolgere maggiormente i giovani nella vita pubblica;
- d) identificare con maggior precisione ed esaminare gli ostacoli alla partecipazione dei giovani al sistema della democrazia rappresentativa e incoraggiare le azioni e i meccanismi in grado di favorire la partecipazione di tutti i giovani nella diversità (specificità culturale, etnica, handicap, genere, fattori socioeconomici, ecc.).

3. Supporto alle diverse forme di apprendimento della partecipazione

- a) Sviluppare ulteriormente e approfondire l'educazione alla partecipazione all'interno dei sistemi di istruzione formale (in collegamento con gli obiettivi approvati nel quadro del metodo di coordinamento aperto applicato all'istruzione);
- b) incoraggiare lo sviluppo di azioni intraprese nel campo dell'educazione non formale e informale che favoriscano la partecipazione attiva dei giovani;



- c) sviluppare ulteriormente le interazioni tra educazione formale, non formale e informale;
- d) valorizzare le esperienze partecipative sviluppate nei contesti in cui si svolge la vita dei giovani – in particolare: famiglia, scuola, organizzazioni della gioventù, università, altri luoghi preposti alla formazione e ambito di lavoro, ambienti sportivi e ricreativi;
- e) riconoscere il ruolo importante svolto dalle persone che si occupano dei giovani e che facilitano il loro apprendimento della partecipazione, e sviluppare azioni di formazione in tale settore;
- f) provvedere ad una miglior divulgazione e promozione dei risultati, a tutti utili, derivanti da un impegno partecipativo dei giovani e combattere i pregiudizi nei loro confronti, che ne ostacolano l'effettiva partecipazione;
- g) analizzare meglio i fenomeni che portano all'esclusione di alcuni gruppi dalla vita civile e favorire strategie incentrate sulla prevenzione.

INFORMAZIONE

1. Accesso dei giovani ai servizi d'informazione

- a) Promuovere ai livelli opportuni la realizzazione negli Stati membri di servizi d'informazione integrati, coerenti e coordinati, che tengano conto delle esigenze specifiche dei giovani e siano quanto più possibile accessibili per i giovani, anche economicamente;
- b) promuovere uguali opportunità di accesso all'informazione per tutti i giovani, evitando ogni forma di discriminazione o esclusione per motivi di carattere economico, sociale, di genere culturale o geografico;
- c) incoraggiare la creazione di portali nazionali, regionali e locali appositamente destinati ai giovani e fare in modo che siano collegati al Portale europeo della gioventù.

14

2. Informazione di qualità

- a) Verificare la qualità dell'informazione dei giovani tenendo conto degli strumenti esistenti (ad esempio le buone prassi, la Carta europea dell'informazione per la gioventù della rete ERYICA);
- b) migliorare l'istruzione e la formazione di chi opera nell'ambito dell'informazione dei giovani;
- c) migliorare il nesso esistente tra informazione e consulenza allo scopo di favorire nei giovani un processo di apprendimento e di acquisizione di capacità su come ottenere, selezionare e valutare le informazioni, così da diventarne degli utenti consapevoli;
- d) promuovere la diffusione di informazioni specifiche per i giovani attraverso tutti i canali d'informazione, specie quelli da essi maggiormente utilizzati, quali Internet, i telefoni cellulari, i video e il cinema.

3. Partecipazione dei giovani all'informazione

- a) Favorire il coinvolgimento delle organizzazioni giovanili e degli operatori del settore dell'informazione giovanile, a livello europeo, nazionale, regionale e locale, nella definizione e nell'attuazione di strategie di informazione dei giovani;
- b) Incoraggiare la partecipazione dei giovani all'elaborazione di prodotti informativi mirati, di facile comprensione e utilizzo, allo scopo di migliorare la qualità dell'informazione e l'accesso di tutti i giovani;



PROVINCIA DI BENEVENTO

- c) promuovere un più ampio coinvolgimento dei giovani nella divulgazione delle informazioni e delle attività di consulenza (ad esempio presso gli «Informagiovani», nelle scuole, nelle organizzazioni giovanili e nei mezzi di comunicazione) al fine di aiutare tutti i giovani ad accedere alle informazioni.



CARTA DELL'INFORMAZIONE DELLA GIOVENTU' EUROPEA

Adottata a Bratislava (Repubblica Slovacca) il 19 novembre 2004 dalla XV Assemblea Generale della Agenzia della Gioventù Europea (ERYCA)

PREMESSA

Nelle società complesse ed in una Europa integrata che offre molte sfide ed opportunità, l'accesso all'informazione e la capacità di analizzare e utilizzare tale informazione, è certamente importante per la gioventù europea. Il lavoro di informazione può aiutarla a realizzare le proprie aspirazioni e può promuovere la partecipazione attiva quale membro della società. Le informazioni dovrebbero pervenire in modo tale da ampliare le scelte disponibili per la gioventù e promuovere la propria forza e autonomia.

Il rispetto per la democrazia, i diritti umani e le libertà fondamentali, implicano il diritto di tutti giovani all'accesso completo, oggettivo e comprensibile all'informazione circa i loro bisogni e le loro necessità. Il diritto all'informazione è stato riconosciuto nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, nella Convenzione dei Diritti dei Giovani, nella Convenzione Europea per la protezione dei diritti umani e libertà fondamentali e nella nota n° (90) 7 del Consiglio d'Europa riguardante l'informazione e l'assistenza per i giovani in Europa. Il diritto rappresenta, inoltre, la base per le attività di informazione intraprese dall'Unione Europea.

INTRODUZIONE

In generale le informazioni riguardano tutti gli interessi relativi alla gioventù e possono riassumersi in attività quali: informazione, assistenza, suggerimenti, guida, sostegno, relazione, etc. Tali attività possono essere divulgate dai centri giovanili oppure attraverso servizi di informazione in altre strutture, o utilizzando l'elettronica e i media. I principi della Carta sono tesi a raggiungere tutti gli obiettivi delle informazioni giovanili. Essi costituiscono la base per un minimo di standard e misure di qualità, che dovrebbero essere fissati in ogni Paese, quali elementi di comprensione, coerenza, e approccio alle informazioni relative alla gioventù, la quale è parte delle politiche giovanili.

PRINCIPI

I seguenti principi costituiscono le linee guida per l'informazione, che rappresenta la garanzia del diritto all'informazione giovanile:

1. I centri e i servizi di informazione dovrebbero aprire a tutti i giovani senza eccezione alcuna.
2. I centri e i servizi di informazione si impegnano a garantire l'imparzialità di accesso alle informazioni per tutti i giovani, a prescindere dalla loro condizione, origine, religione o classe sociale. Particolari riguardi dovrebbero essere rivolti ai gruppi svantaggiati e a quei giovani con esigenze o bisogni specifici.
3. I centri e i servizi di informazione dovrebbero avere facile e libero accesso, senza formalità e attrarre i giovani in un'atmosfera amichevole, con orari che soddisfano le loro esigenze.
4. Le informazioni disponibili dovrebbero riguardare le richieste dei giovani e i loro effettivi bisogni, abbracciando tutte le tematiche di loro interesse per un pieno coinvolgimento.
5. Ogni utente dovrebbe essere rispettato quale individuo, al fine di dare una risposta a misura delle sue esigenze, sicché venga promossa l'esercizio della propria autonomia, sviluppando anche la propria capacità di analizzare e utilizzare l'informazione.



6. Le informazioni relative alla gioventù sono esenti da ogni forma di pagamento.
7. L'informazione è resa sulla base del rispetto della *privacy* dell'utenza e dell'obbligo a non rivelarne l'identità.
8. L'informazione è resa da gruppi di persone altamente qualificate.
9. L'informazione offerta è completa, aggiornata, accurata, pratica, amichevole.
10. E' necessario ogni sforzo affinché si assicuri l'obiettività dell'informazione attraverso il pluralismo e la verifica dei dati utilizzati.
11. L'informazione offerta sarà indipendente da qualsiasi giudizio religioso, politico, ideologico o commerciale.
12. I centri e i servizi di informazione si impegneranno a raggiungere il più alto numero possibile di giovani, al fine di concretizzare i diversi bisogni dei gruppi, mostrando capacità creativa nelle scelte degli strumenti, delle strategie e dei metodi.
13. I giovani avranno l'opportunità di partecipare, in modo adeguato, ai diversi *stages* di informazioni giovanili sia a livello locale, che regionale, nazionale e internazionale.
14. I centri ed i servizi di informazione coopereranno con altri servizi giovanili e strutture, in particolar modo nella loro area geografica, e si confronteranno con altri intermediari e strutture che operano nell'interesse dei giovani.
15. I centri ed i servizi di informazione aiuteranno i giovani sia all'accesso all'informazione mediante le moderne tecnologie, sia allo sviluppo delle loro capacità operative.
16. Ciascuna risorsa informativa non dovrebbe precludere, ai centri e ai servizi di informazione giovanile, il rispetto integrale dei principi di questa Carta.



ALL @

PROVINCIA DI BENEVENTO

PROPOSTA DELIBERAZIONE CONSILIARE

OGGETTO: RECEPIMENTO DELIBERA G.P. N. 38 DEL 30.1.2009 AD OGGETTO: "RECEPIMENTO CARTA EUROPEA DELLA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI ALLA VITA COMUNALE E REGIONALE DEL "LIBRO BIANCO DELLA COMMISSIONE EUROPE: NUOVO IMPULSO PER LA GIOVENTU' EUROPEA, DELLA RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA DEL 25.11.2003 (OBIETTIVI COMUNI SULLA PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE DEI GIOVANI) E LA CARTA DELL'INFORMAZIONE DELLA GIOVENTU' EUROPEA ADOTTATA A BRATISLAVA (REP. SLOVACCA) IL 19.11.2004 DALLA XV^ ASSEMBLEA GENERALE DELL'AGENZIA DELLA GIOVENTU' EUROPEA (ERYCA).-

L'ESTENSORE

L'ASSESSORE

IL CAPO UFFICIO

ISCRITTA AL N. 9
DELL'ORDINE DEL GIORNO

IMMEDIATA ESECUTIVITA'

Favorevoli N. _____
Contrari N. _____

APPROVATA CON DELIBERA N. 39 del 8 APR. 2009

IL SEGRETARIO GENERALE

Su Relazione _____

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE

ATTESTAZIONE DI COPERTURA FINANZIARIA

IMPEGNO IN CORSO DI FORMAZIONE

di € _____

Cap. _____

Progr. n. _____

Esercizio finanziario 200__

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
FINANZA E CONTROLLO ECONOMICO

REGISTRAZIONE CONTABILE

REGISTRAZIONE IMPEGNO DI SPESA

Art. 30 del Regolamento di contabilità

di € _____

Cap. _____

Progr. n. _____

del _____

Esercizio finanziario 200__

IL RESPONSABILE SERVIZIO CONTABILITA'

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Facendo propria le motivazioni di cui all'allegata delibera di Giunta Provinciale n. 38 del 30.1.2009.

DELIBERA

1. Di recepire e fare propria integralmente la predetta delibera di Giunta Provinciale, in ordine ai principi e agli obiettivi della CARTA EUROPEA DELLA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI ALLA VITA COMUNALE E REGIONALE DEL "LIBRO BIANCO DELLA COMMISSIONE EUROPE: NUOVO IMPULSO PER LA GIOVENTU' EUROPEA, DELLA RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA DEL 25.11.2003 (OBIETTIVI COMUNI SULLA PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE DEI GIOVANI) E LA CARTA DELL'INFORMAZIONE DELLA GIOVENTU' EUROPEA ADOTTATA A BRATISLAVA (REP. SLOVACCA) IL 19.11.2004 DALLA XV^ ASSEMBLEA GENERALE DELL'AGENZIA DELLA GIOVENTU' EUROPEA (ERYCA).-
2. di promuovere e mettere in opera le varie forme di informazione e partecipazione giovanile, in concertazione con i giovani e con i loro rappresentanti, tra cui i Forum previsti e riconosciuti dagli artt. 7 e 8 del D. lgs. N. 267/2000.
3. di trasmettere al presente delibera al Dirigente del Settore Lavoro, Politiche Giovanili per i provvedimenti consequenziali.
4. di dare alla presente immediata eseguibilità.

P A R E R I

- Visto ed esaminato il testo della proposta di deliberazione che precede, se ne attesta l'attendibilità e la conformità con i dati reali e i riscontri d'Ufficio.

Per ogni opportunità si evidenzia quanto appresso:

Qualora null'altro di diverso sia appresso indicato, il parere conclusivo é da intendersi


F A V O R E V O L E

oppure contrario per i seguenti motivi:

Alla presente sono uniti n. _____ intercalari e n. _____ allegati per complessivi n. _____
facciate utili.

Data _____

IL DIRIGENTE RESPONSABILE
(Dr. Luigi VELECA)



Il responsabile della Ragioneria in ordine alla regolarità contabile art. 49 del D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 di approvazione del T.U. delle Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL.

FAVOREVOLE
parere -----
CONTRARIO

IL DIRIGENTE RESPONSABILE
